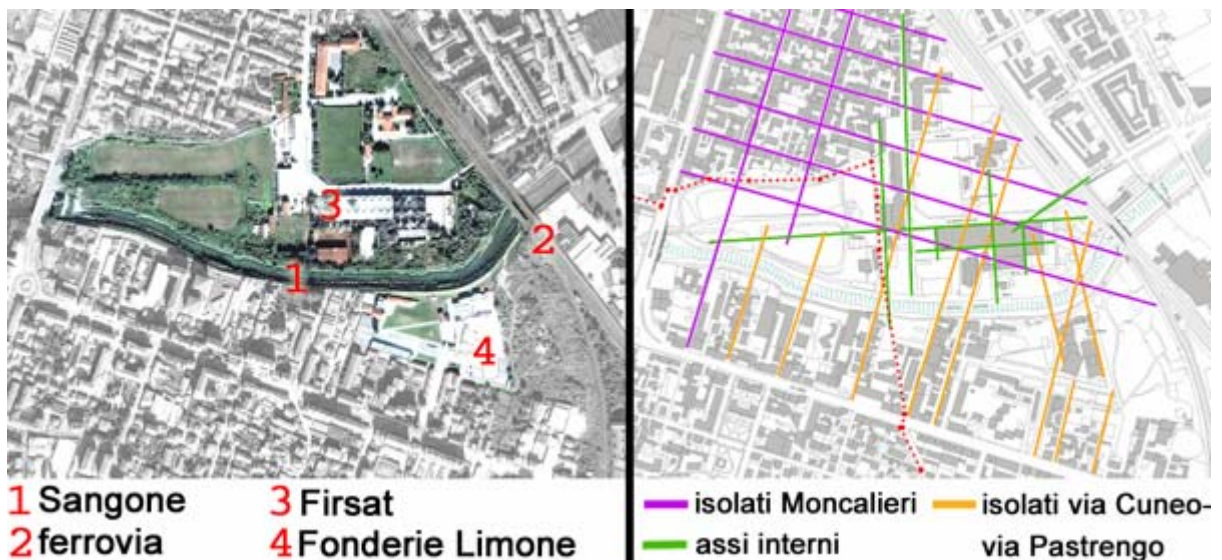


Intervenire in zone di margine: il caso dell' area Firsat a Moncalieri

di Luca Mercutello e Matteo Moscone

Relatore: Massimo Camasso

Il lavoro svolto si pone come obiettivo lo sviluppo di una metodologia di progetto attuabile in quelle parti di città definite come "zone di margine". Spesso sono aree agricole intercluse, sorpassate dalla edificazione, escluse dalla campagna, ma non inglobate nel tessuto costruito, in attesa di utilizzi che ora appaiono improbabili. Il sito scelto per la tesi, posto nella periferia ovest di Moncalieri lungo il confine con il comune di Nichelino, è un' area industriale dismessa, dove è prevista da parte della municipalità la collocazione di nuovi insediamenti a residenza, terziario e commercio. Esso deve la sua condizione di marginalità al fatto di sorgere al di là di una serie di barriere infrastrutturali e naturali: il fiume Po, il torrente Sangone, la ferrovia (le linee Torino-Genova e il ramo Torino-Pinerolo) e l'imbocco dell' autostrada Torino-Savona. Al centro del lotto di progetto sorge il vecchio stabilimento della Firsat, che attualmente versa in condizioni di forte degrado; tuttavia l'industria costituisce, per le sue caratteristiche architettoniche, elemento visivo di riferimento per l' intorno: la copertura è costituita da due ordini di paraboloidi iperbolici in cemento posti a livelli diversi.



Lo scopo che il progetto si propone di raggiungere è innanzitutto connettere -o meglio riconnettere- questa porzione di territorio con ciò che vi sta intorno, restituendo così alla città una sua parte mancante. Nella nostra analisi, il concetto di connessione è stato declinato in due sfumature differenti. La prima è di tipo materiale: è legata alla viabilità, ai percorsi, all' allineamento e alla collocazione fisica degli oggetti, alle loro dimensioni.

La seconda, di tipo immateriale, meno consueta ma altrettanto importante, agisce sullo spazio visivo e implica, nell'ambito di progetti di riqualificazione di aree dismesse, dare importanza alle visuali, al paesaggio e alla sua costruzione. L'intervento sull'area ha infatti come scopo secondario la valorizzazione del sistema del verde nell'ambito fluviale del Sangone, che ha visto di recente la sistemazione della sponda in prossimità delle Fonderie Teatrali Limone. Da ultimo, fornire agli enti interessati uno strumento di valutazione di quelli che potrebbero essere gli impatti reali dell'edificazione di quest'area.



La redazione del masterplan è avvenuta per fasi. Il primo passo è stato lo studio dei tracciati e degli allineamenti dell'intorno, per definire l'impianto geometrico di base: una sovrapposizione di griglie ed assi con orientamenti diversi. Lavorando in appoggio allo schema elaborato, si è proceduto alla distribuzione ragionata delle volumetrie, in relazione ai differenti tipi d'affaccio, all'orientamento e alle visuali sul paesaggio circostante. La forma ottenuta ripropone lo schema del pettine, chiuso verso strada e aperto verso il fiume.

Il passo successivo è quello che ha visto l'introduzione della variante tipologica. L'analisi dell'intorno ha permesso di identificare varie scale del costruito: una più minuta, delle case basse degli isolati di Moncalieri (due-tre piani) e delle cascine; un'altra più grande, appartenente agli alti edifici posti oltre la ferrovia (sette-otto piani). Si è pensato quindi di utilizzare case a patio da una parte ed edifici a stecca dall'altra, per creare varietà all'interno dell'area e per inserire i nuovi volumi in maniera organica rispetto al contesto.

Lavorare su differenti tipologie ha portato vari vantaggi. Dal punto di vista formale, questo ha indotto nel progetto una certa eterogeneità. Dal punto di vista del paesaggio, permettendo di lavorare in modo differenziato sulle altezze, ha consentito un innesto più morbido sull'area verde di Nichelino. Allo stesso tempo ha permesso di sperimentare, all'interno del lotto, modelli di residenza con densità e rapporti di copertura differenti e confrontabili tra di loro.

A far da cerniera tra questi due tipi insediativi, il vecchio stabilimento Firsat, che, convertito ad ospitare al suo interno attività commerciali, assume il ruolo di nuova polarità a scala urbana.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Luca Mercutello: lucamercutello@gmail.com
Matteo Moscone: matteo.moscone@libero.it